

Interessante lezione all'Unitre tenuta dall'avv. Osvaldo Acanfora sulla "Metamorfosi del concetto di colpa nel matrimonio", martedì 16 marzo. La famiglia è un nucleo che vive in un ambito dello Stato e tutto ciò che la colpisce diventa una fenomenologia del codice civile. La legge che regolamenta il matrimonio è del 1942 e ammetteva la potestà maritale cioè la separazione tra i coniugi poteva avvenire solo in cinque casi che erano l'adulterio, il volontario abbandono, gli eccessi, le sevizie e le minacce. Chi si separava si assumeva la colpa (dolo). Il concubinato era considerato reato e la società era composta da cittadini coniugati e non. Nel 1970 è stata promulgata la legge sul divorzio che ha preceduto la riforma della legge sulla famiglia del 1975. Con questa ultima legge è avvenuta la parità dei sessi e la separazione dei coniugi può essere chiesta quando si verificano fatti tali da rendere intollerabile la prosecuzione della convivenza, sempre con la salvaguardia della prole. Pertanto si parla di infedeltà e non più di adulterio e quindi il concetto di colpa è passato. L'adulterio ha lasciato lo spazio all'addebito che è generico.